

**AUDIZIONE CONOSCITIVA SUL FUNZIONAMENTO DEI
SERVIZI PUBBLICI PER L'IMPIEGO IN ITALIA E ALL'ESTERO**

**Il Contributo di
Confimi Industria
Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana
e dell'Impresa Privata**

**Senato della Repubblica
Commissione Lavoro pubblico e privato,
previdenza sociale**

Roma, 12 luglio 2018

Ringraziamo la Presidente Catalfo e i Membri della Commissione per l'invito e per la possibilità di illustrare il pensiero di Confimi Industria.

CONFIMI INDUSTRIA - Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana e dell'Impresa Privata - già CONFIMI IMPRESA - è la Confederazione datoriale nata il 5 dicembre 2012.

CONFIMI INDUSTRIA nasce dalla necessità di rappresentare e di salvaguardare in Italia il mondo e le esigenze reali del settore manifatturiero che ha contraddistinto la fortuna e il benessere del nostro Paese riposizionandone il ruolo per far sì che esso si riappropri della parte che le compete: quella di creare lavoro, ricchezza e benessere per il territorio in cui vive, per i lavoratori e per le loro famiglie.

In CONFIMI INDUSTRIA sono rappresentate radicate imprese italiane manifatturiere e delle attività ad esse collegate, che si pongono come primo obiettivo quello di tornare ad essere "la voce" degli imprenditori in grado di rispondere concretamente alle esigenze dei propri associati.

CONFIMI INDUSTRIA aggrega diverse Associazioni territoriali ed Associazioni fuoriuscite da altri sistemi associativi - soprattutto dal sistema Confapi e da Confindustria - ed è rappresentativa dei più importanti settori merceologici manifatturieri e dei servizi connessi all'attività produttiva e delle piccole e medie imprese. Al suo interno sono costituite le categorie di settore.

Rappresenta circa 30 mila imprese per 420 mila dipendenti con un fatturato aggregato complessivo di 72 miliardi di euro.

CONFIMI INDUSTRIA è presente sul territorio nazionale e può contare anche su associazioni nazionali trasversali di settore quali ad es. ANIER (Associazione Nazionale Imprese Edili in Rete), ASSORIMAP (Associazione riciclatori e rigeneratori di materie plastiche), FINCO (Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni e la Manutenzione), CONFCULTURA (Associazione delle imprese private che gestiscono musei, siti archeologici e luoghi della cultura).

CONFIMI è presente anche in Albania con l'Associazione AIIA (Associazione Italiana Imprenditori in Albania) – CONFIMI INDUSTRIA ALBANIA.

Il primo agosto del 2013 Confimi Industria ha ottenuto il riconoscimento sindacale da parte di CGIL, CISL e UIL con il quale è diventato soggetto contrattuale ed è già firmataria di principali contratti collettivi nazionali di lavoro.

CONFIMI INDUSTRIA è abituale interlocutore riconosciuto dalla politica a livello governativo e parlamentare; è audita dalle Commissioni di Camera e Senato.

CONFIMI INDUSTRIA fa parte del tavolo operativo delle PMI del MISE. Siede ai tavoli e dialoga concretamente con Abi (Associazione Bancaria Italiana); con l'Agenzia delle Entrate e con l'Agenzia delle Dogane per costruire opportunità concrete per la costellazione delle PMI rappresentate, spina dorsale dell'economia italiana.

CONFIMI INDUSTRIA, nell'ottica inoltre di rafforzare il carattere d'internazionalizzazione delle PMI manifatturiere, ha siglato protocolli con organizzazioni quali SACE, ICE, SIMEST componenti della Cabina di Regia dell'internazionalizzazione governativa. Di questa attività ad esempio ne sono concreta dimostrazione la Missione istituzionale ed economica in Macedonia del 2015, quella a Cuba del 2016 e quella in Albania del 2017.

Le considerazioni di Confimi Industria

Confimi Industria ha fatto una prima ricognizione territoriale attraverso le proprie associazioni sul funzionamento dei servizi pubblici per l'impiego in Italia.

Chiaramente si tratta di una indagine sintetica sulla quale sarà necessario ritornare con maggiore tempo e con una più ricca dotazione di dati non sempre facilmente reperibili.

A livello generale emergono questi spunti iniziali.

Come noto i Centri per l'impiego dovrebbero contribuire a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Tuttavia, tale attività continua però ad essere svolta in modo dominante dagli intermediari privati.

Dai dati in nostro possesso solamente il 3% dei disoccupati si rivolge ai 556 CPI presenti in Italia (in Francia e Germania viene superato il 20%).

Questo risultato è dovuto ad alcuni fattori che elenchiamo di seguito.

- **ORARIO DI APERTURA AL PUBBLICO**

Innanzitutto esiste un problema legato agli orari di apertura al pubblico.

Gli operatori privati del settore (vedasi ad esempio le Agenzie per il Lavoro, di seguito le "APL") ottenuta l'autorizzazione ministeriale ex art. 4 del D.lgs 276/03 divengono "portatori" anche di un interesse pubblico e, per questo, devono garantire, tra l'altro, un'apertura al pubblico dei loro uffici idonea a raggiungere il suddetto obiettivo.

Le APL per questo dovrebbero essere aperte dal lunedì al venerdì mattina e pomeriggio - diversamente sarebbero sanzionabili - al fine di tentare di rispondere alle esigenze in materia dei propri utenti.

Continuità di orario che spesso non caratterizza i Centri per l'impiego, che viceversa sono aperti a giorni alterni fra mattina e pomeriggio.

▪ FORMAZIONE DEL PERSONALE

Nel voler stressare la comparazione pubblico/privato un altro problema rilevante è quello legato alla formazione del personale.

Senza un investimento formativo del personale ed una acquisizione di strumenti di selezione ad hoc è impossibile garantire un risultato positivo in termini di intermediazione domanda/ offerta: i centri per l'impiego sono carenti di personale ma lo sono soprattutto in termini di professionalità specifica.

Spesso le figure professionali addette ai Centri per l'impiego, a differenza ad esempio di quelle operanti nelle APL che vengono selezionate su criteri qualitativi, sono persone "recuperate" da altri servizi e non professionalità specializzate.

A questo si aggiungono i problemi derivanti dai limiti di bilancio: la carenza degli investimenti infatti condiziona l'operatività anche di quei centri che, grazie agli sforzi più che apprezzabili delle persone coinvolte, appaiano maggiormente performanti.

▪ PUNTO DI INCONTRO TRA DOMANDA E OFFERTA

Troppo spesso le Province, a cui è in capo l'incarico, non riescono quindi a far incontrare domanda ed offerta.

Carenti anche i mezzi utilizzati per la comunicazione dei posti di lavoro disponibili e delle professionalità richieste: portale e newsletter di riferimento risultano poco chiari o generici nel presentare le offerte.

In questo modo i Centri per l'impiego più che mirare a dare concreta applicazione al soddisfacimento delle esigenze di chi cerca lavoro, finiscono per rappresentare esclusivamente un luogo in cui si evidenzia una disponibilità ma senza alcuna garanzia di successo.

▪ ASSENZA DI AUTOREVOLEZZA

Un altro aspetto da considerare è il fatto che le aziende private difficilmente si rivolgono alle offerte proposte dai Centri per l'impiego.

Le imprese prediligono le Agenzie private che riescono ad essere più incisive sull'intero processo che parte dall'acquisizione della richiesta di fabbisogno fino alla copertura della stessa ponendosi di fatto come operatori polifunzionali del mercato.

Per i motivi sopra richiamati il centro per l'impiego non riesce ad essere percepito come un luogo "vicino" alle imprese come succede ad esempio invece con le agenzie di somministrazione.

Senza contare la considerazione che la logica "statale" dei centri per l'impiego condiziona spesso l'avvio delle persone al lavoro.

Laddove le aziende si rivolgono ad eventuali "liste" dei centri per l'impiego lo fanno generalmente per una ricerca di professionalità medio basse.

Una "sfiducia" nei confronti dei centri che dovuta ad un immobilismo economico viene tradotta in assenza di servizi di un certo livello anche perché somministrato da stagisti o personale alle prime armi.

▪ IMPIEGO DI LAVORATORI STRANIERI

Per quanto concerne il collocamento di lavoratori stranieri segnaliamo che, oltre alle difficoltà sopra citate, si devono considerare anche quelle derivanti dalle professionalità disponibili, dalla conoscenza linguistica o dal livello di inserimento sociale.

▪ RAPPORTO CON IL TERRITORIO

Si deve inoltre tener presente che maggiore è la distanza dal luogo di lavoro e maggiore sarà la difficoltà a intercettare il lavoro.

È in questa considerazione che si nota la mancanza di una politica incentivante costruita su progetti e sulla conoscenza del tessuto in cui si opera.

Una eventuale ridefinizione e sistemazione dei centri non può poi prescindere da un reale controllo delle disponibilità dell'offerta lavorativa e dalla capacità di incidere e controllare un rapporto con le imprese.

Deve essere recuperato il rapporto di "fiducia" nelle Istituzioni (così è visto l'attuale servizio) e una migliore presenza sul territorio.

▪ PROPOSTE E CONCLUSIONI

Oltre a quanto sopra descritto segnaliamo tre fra le tante proposte che potranno arrivare.

La prima concerne una indispensabile realizzazione di un Fondo per il sostegno dell'occupazione che in parte dovrà essere utilizzato per allineare "il servizio per l'impiego" pubblico a quello privato.

La seconda punta al fatto che i centri per l'impiego dovrebbero essere dotati - in termini quantitativi - di mezzi e personale in relazione all'incrocio di domanda e offerta che riescono a soddisfare.

Se dopo un lasso temporale definito (ad es 1 anno) i centri non raggiungessero i target prefissati, nell'anno successivo potrebbero essere decurtati sino all'estremo della chiusura se dovessero proseguire nel non raggiungimento degli obiettivi.

La terza riguarda la possibilità di ribaltare l'aspetto economico, che vige nel settore privato (marginalità/guadagno), anche ai Centri per l'impiego con regole certamente definite.

In tal modo i Centri potrebbero essere incentivati, autonomi e proattivi nella ricerca.

Grazie per l'attenzione.